HARVARD UNIVERSITY
SCHOOL OF MEDICINE AND PUBLIC HEALTH
LIBRARY

Anno 1935-XIV N. 12

"IGEA" ALLEGATO AGLI *ANNALI D'IGIENE*

PUBBLICAZIONE MENSILE

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE:
Via Antonio Salandra (già Finanze) 14 - ROMA (130)

ATTUALITÀ - VARIETÀ - INFORMAZIONI

DIVAGAZIONI

La percezione fisiologica del tempo.

La divisione del tempo da noi adottata si basa su dati accertati obbiettivamente; i fenomeni che si svolgono nel mondo esterno e che servono quali limiti di un dato periodo, decorrono indipendenti dalla nostra volontà e dai nostri apprezzamenti; in tal modo è stata creata l'ora obbiettiva.

Possiede anche l'organismo umano la possibilità intrinseca della valutazione del tempo? E quali sono i limiti di precisione di tale possibilità?

Il problema è studiato da E. SKRAMLIK (*Münch. Med. Wochenschr.*, 20 marzo 1935).

L'A. ha sottoposto una serie di soggetti a delle prove di valutazione del tempo. Le esperienze si dividevano in due categorie: nella prima doveva essere apprezzato il periodo di tempo trascorso durante l'esecuzione di un dato còmpito motorio, come p. es. la ripetizione per un certo numero di volte di una data parola quadrisillaba; nella seconda serie di esperienze doveva essere valutato il tempo intercorso tra due stimoli sensoriali (non necessariamente dello stesso genere): si trattava quindi di una delimitazione sensoriale di una dato periodo di tempo.

Fin dalle prime prove si è potuto constatare che la valutazione del tempo (calcolando l'errore in percento) era tanto più precisa, quanto più lungo era il periodo da valutare; così per l'apprezzamento di un secondo il limite d'errore (in più o in meno) era di 5 %; per quello di un minuto primo, di 0,1 % (nelle esperienze a delimitazione motoria del tempo); lo stesso fenomeno è stato rilevato anche nelle esperienze a segnali sensoriali, dove per altro gli errori erano di circa 5 volte meno rilevanti.

Dalle sue esperienze l'A. ha potuto inoltre stabilire che la maggioranza degli individui si sbaglia con uguale frequenza in più e in meno; e che vi sono alcuni che, di solito, sottovalutano il tempo trascorso ed, eccezionalmente, qualcuno che tende a sopravalutarlo. Sono degni di nota i risultati delle esperienze eseguite con varî stimoli sensoriali, che dimostrarono come alcuni soggetti percepiscano con più esattezza e più rapidamente gli stimoli ottici, mentre altri quelli acustici; l'A., ricorrendo a prove suppletive (eseguite nell'intento di valutare la rapidità della percezione dei vari stimoli sensoriali), stabilisce la divisione dei soggetti in tipi ottici ed acustici; la maggioranza dei primi è costituita dagli uomini; quello dei secondi dalle donne. L'apprezzamento del tempo diventava molto meno

preciso quando i due stimoli che segnalavano l'inizio e la fine del periodo da valutare, erano di varia natura (uno ottico, l'altro acustico o tattile), anche tenendo conto del tempo di percezione; tale fatto diventava ancora più marcato, quando lo stimolo non colpiva nello stesso tempo gli organi sensoriali (p. es. all'inizio il raggio luminoso cadeva nell'occhio sin., alla fine in quello destro). Come era da prevedere, l'esattezza della risposta veniva notevolmente compromessa da qualsiasi distrazione proveniente dall'esterno e per mancata calma del soggetto.

L'A., che è partito dal presupposto che non esiste in noi un senso « assoluto » del tempo, ritiene che il nostro apprezzamento del tempo si basi più che altro sulla memoria, che permette un certo allenamento di tale possibilità; a conferma di ciò, starebbe il fatto che, con l'esercizio, si riesce a migliorare (sebbene in modo transitorio) le nostre capacità valutatrici. Per quel che riguarda il fenomeno noto, di individui capaci di indicare l'ora con discreta precisione, come di quelli che anche nel sonno possiedono tale capacità, in quanto riescono a destarsi all'ora voluta, l'A. crede che si tratti più che altro di un processo di deduzione e di orientamento, eventualmente svolgentesi nel subcosciente, in base alle diverse condizioni del mondo esterno, come l'intensità della luce, i rumori della strada, che variano a seconda dell'ora del giorno o della notte. Occorrerebbero prove di controllo, eseguite nell'assoluto isolamento dall'ambiente esteriore, per poter giudicare sulla reale presenza della capacità di valutazione del tempo.

A noi sembra che il « senso del tempo », sebbene poco perfetto rispetto agli altri, e molto più influenzabile di questi nella sua acuità, debba esistere nell'organismo animale. L'esistenza di tale senso può darsi che rappresenti la risultante della ritmicità dei vari processi organici, le cui oscillazioni periodiche possono essere dell'ordine di minuti secondi, minuti primi, ore, giorni e mesi. Tale ritmo, evidente in qualsiasi processo fisiologico, può essere percepito in modo più o meno netto e rientra nella nostra cenestesi; esso servirebbe da paragone per la valutazione dei fenomeni esterni e può essere sviluppato, come ammette l'A., con l'esercizio; a tale proposito notiamo che sarebbe interessante una ricerca analoga a quella dell'A., nella quale sarebbero prese in considerazione le occupazioni e la professione dell'individuo, in rapporto anche alle sue inclinazioni, studiandole p. es. nei musicisti, tra i quali la percezione del ritmo può, sebbene in misura relativa, aiutare la percezione del tempo. D'altra parte, ogni medico sa come dopo una certa esperienza gli riesca facile di valutare la frequenza del polso e non solo quello altrui, ma anche il proprio, dimostrandosi in quest'ultimo caso un potere di discernimento indipendente da autoriferimenti immediati. Ora, anche l'imperfezione di tale capacità non esclude la sua presenza; e, se tale senso non è assoluto, analogamente non lo sono i nostri poteri sensoriali: l'imperfezione di questi ultimi si rende specialmente evidente confrontandoli con gli strumenti di precisione creati dalla tecnica. Lo stesso può dirsi anche per la valutazione del tempo, di cui la precisione attuale non è che il frutto dello strumentario più o meno moderno. Del resto, il senso del tempo, nella misura in cui lo possediamo, era del tutto sufficiente ai bisogni dell'uomo primitivo, e solo il vivere sociale, con i suoi progressi, ne ha richiesto il perfezionamento strumentale, che poi ha forse attutito le capacità di tale senso. E' forse per questo che ormai la percezione più o meno esatta del tempo è relegata nel nostro subcosciente, dove non sappiamo evocarla nettamente, ma che si manifesta ogni tanto, come svegliandoci sempre alla stessa ora, anche se trasportati in altre condizioni di ambiente.

Si direbbe che, anzi, la sensazione del tempo è in noi molto più precisa,

quando non viene controllata coscientemente; e naturalmente essa è molto più attendibile quando non è distratta da una serie di altre percezioni, le quali, come succede per qualsiasi processo sensoriale, minorino una capacità per maggiore richiesta in un altro campo.

E se l'attività quotidiana dell'uomo acuisce il senso di apprezzamento dei piccoli intervalli di tempo, in quanto questi corrispondono più o meno a diverse fasi del nostro lavoro fisico o mentale, la valutazione dei maggiori lassi di tempo la facciamo di solito in modo obbiettivo (luce, oscurità, ecc.) e perciò senza bisogno di esercitare le nostre possibilità di apprezzamento, le quali rimangono in noi sotto forma di un senso rudimentale, ma non dubbio.

S. MINZ

NOTE DI BIOCHIMICA

Principio febbrigeno nell'urina.

G. URECHIA, I. MANTA e U. BUMBACESCU (*Paris Méd.*, 31 agosto 1935) hanno dimostrato nell'urina umana un principio febbrigeno: un condro-mucoide, individuato come acetil amino glicuron solforico, che aumenta molto nell'urina dei malati di demenza paralitica, di paralisi generale e nelle gravide: in tali casi il residuo urinario, iniettato endovena, alla dose di g. 0,10, provoca febbre alta (fino a 40°9 in un caso), accompagnantesi in genere con cefalea, vomiti, diarree, dolori muscolari. Gli AA. ricordano le ricerche precedenti e in particolare quelle di BUSCAINO sulla reazione dell'urina, che porta il suo nome, nella demenza precoce; per altro, la sostanza che gli AA. hanno isolato non dà la reazione nera di Buscaino.

A. B.

Fattore antianemico nel duodeno.

E. MEULENGRACHT (*Ugeskrift for Laeger*, Copenaghen, 11 luglio 1935) nel duodeno di maiali ha dimostrato un'azione antianemica marcata, paragonabile a quella del segmento pilorico dello stomaco; crede che sia identico e legato alle glandole di Brunner, che formano con quelle piloriche un sistema che egli propone di chiamare « organo glandolare pilorico ».

A. BONI

Alcuni effetti della caffeina e del caffè.

K. HOST, W. D. ROBINSON, W. L. JENKINS e DIJ-LIH BAO (*Journ. of Pharm. a. Exper. Therapy*, novembre 1934) hanno somministrato, a 14 individui di 20-25 anni, una o due volte a settimana, e per due mesi, della caffeina in dose di 3-4 mg., oppure del caffè corrispondente ad una uguale quantità di alcaloide, dando, nei giorni intermedi, del caffè decaffeinato ed usando del brodo in esperienze di controllo.

Gli AA. generalmente rilevarono per la caffeina ed il caffè non decaffeinato un aumento della pressione sanguigna ed una variazione nel numero delle pulsazioni cardiache.

La funzione dei muscoli motori venne pure alterata ed il caffè agì negativamente, per la durata di alcuni giorni, per i movimenti acquisiti.

HORST, R. E. BUXTON e ROBINSON hanno pure somministrato giornalmente

a 7 individui caffeina (3-4 mg., o caffè per un periodo da 3 a 8 settimane, osservando ugualmente un aumento della pressione sanguigna (5-10 mm. di Hg.). Anche in questo caso ad un'aumentata capacità muscolare normale faceva riscontro una diminuita capacità per i movimenti acquisiti. La pressione sanguigna, cessata la somministrazione di caffeina, ritornava rapidamente alla norma, non così la funzione muscolare, che richiedeva circa una settimana per normalizzarsi.

R. AIROLDI

I lipoidi nella tubercolosi polmonare.

Da tempo è nota l'importanza terapeutica dei lipoidi, sopratutto della lecitina e della colesterina: essi esercitano un'azione immunitaria per la proprietà eccito-endoteliale ed un'azione eminentemente antitossica, anche nel campo tubercolare.

Alcuni AA. hanno rilevato che cure lipoidee spesso sono capaci di far scomparire il bacillo di Koch nell'espettorato di tubercolotici e SERONO ha inoltre dimostrato che la lecitina e la colesterina possiedono una funzione regolatrice sul ricambio fosforato.

A. R. NELLI (*La Rassegna di Clinica, Ter. e Sc. Aff.*, genn.-febbr. 1935) ha studiato l'azione del binomio lecitina-luteina (Bioplastina Serono), somministrato per via endovenosa, su 14 portatori di lesioni tubercolari polmonari rappresentanti la malattia sotto diversi aspetti clinici e anatomo-patologici. Egli, mentre ha rilevato che le iniezioni sono ben tollerate e non producono inconvenienti, ha notato un'azione benefica generale ed un aumento dei poteri difensivi e di resistenza dell'organismo contro l'infezione tubercolare, sempre che questa non abbia raggiunto una gravità tale da compromettere la funzionalità dei vari apparati.

R. AIROLDI

Variazioni nell'attività della vitamina D.

Si notano forti discrepanze nelle azioni della vitamina D, a seconda delle origini; esse sono messe in rilievo da un articolo redattoriale del *Journ. A. M. A.* (23 marzo 1935). Così, a parità di azione antirachitica curativa, l'olio di fegato di merluzzo è molto superiore all'ergosterolo irradiato per l'azione antirachitica profilattica; la differenza persiste associando all'ergosterolo irradiato la vitamina A. Il latte irradiato è superiore all'olio di fegato di merluzzo.

Forse entrano in campo fattori multipli; per es., nel latte lo sterolo è combinato ad una proteina; nell'olio di fegato di merluzzo, oltre all'ergosterolo irradiato. un'azione antirachitica viene esercitata anche dal colesterolo irradiato (J. WADDELL).

A. B.

La sintesi della vitamina C nei lattanti.

In condizioni normali, se il nutrimento contiene « provitamina » ed alcune sostanze favorevoli (la vitamina A ecc.), i lattanti sono in grado di operare la sintesi dell'acido ascorbico, sopperendo ai loro bisogni.

Col reattivo di Bersonoff (evitando un eccesso) si può svelare nelle urine la presenza di tale acido, o di un suo prodotto di immediata degradazione, per la colorazione violetta o verdastra che vi si produce (quando si tratta di urine gialle, anche dopo defecazione di esse)

In casi patologici si può osservare, pei lattanti, col reattivo anzidetto, una colorazione gialla o la formazione d'un precipitato bianco o grigio (indipendentemente dalla colorazione del liquido soprastante).

Si può anche non notare alcuna reazione, ma solo transitoriamente e per breve tempo, poichè in seguito le urine dànno la reazione gialla.

P. ROHMER, N. BEZSSONOFF e F. STOER (*Bull. Acad. de Méd.*, 21 maggio 1935), esaminando centinaia di lattanti ricoverati in clinica, osservano, coll'ausilio della reazione di cui sopra, che un gran numero di stati patologici fanno cessare l'eliminazione della vitamina C ed allora le urine dànno la reazione gialla o, negli stati febbrili od infettivi, la reazione con precipitato.

Si deve supporre, scrivono gli AA., che in tutti questi stati l'organismo si trovi in carenza di vit. C. (Per 112 bambini che non davano la reazione violetta gli AA. riferiscono la ripartizione delle altre due vitamine secondo la malattia). Queste due reazioni segnano l'inizio della distrofia scorbutica: nell'organismo la sintesi dell'ac. ascorbico è diventata insufficiente o nulla e quindi è necessaria la somministrazione di ac. ascorbico fino a ricomparsa della reazione violetta.

R. A.

NOTE DI TERAPIA

Trattamento dell'ictus anafilattico e della malattia da siero.

A. BUZELLO (*Zentralblatt f. Chir.*, 25 agosto 1934) premette alcune nozioni generali. L'anafilassi o ipersensibilità è determinata dall'introduzione parenterale di proteine eterogenee, le quali funzionano da antigeni, provocando la formazione di anticorpi. Per qualche tempo le proteine eterogenee circolano allo stato solubile, ma poi vengono trasformate in altre più o meno insolubili. Gli anticorpi sono in parte liberi, in parte legati alle cellule (ricettori).

La sensibilizzazione verso il siero si manifesta da 7 a 10 giorni dopo l'iniezione dello stesso e persiste a lungo, anche per tutta la vita; è dovuta alla reazione tra antigeni del siero e anticorpi dell'organismo fissati nelle cellule. Si manifesta come *shock* o *ictus* da siero e come « malattia da siero », a seconda che la reazione avviene bruscamente e immediatamente oppure con lentezza.

L'ictus può manifestarsi in individui altre volte sottoposti alle stesse iniezioni, oppure sin dalla prima iniezione, ed è favorito da una suscettibilità ereditaria, cui l'A. riserva il nome di allergia. E' piuttosto raro e segue in generale alle iniezioni endovenose, in persone già trattate con lo stesso siero; si manifesta con pallore, brividi, vomito, sudore freddo, polso debole e accelerato, caduta della pressione sanguigna, insufficienza cardiaca, qualche volta collasso, pupille molto dilatate, dispnea, convulsioni.

La malattia da siero è assai più frequente dell'ictus anafilattico e, al pari di questo, può manifestarsi sia dopo varie iniezioni, come già alla prima; nel primo caso i sintomi si presentano dopo 4-7 giorni, nel secondo caso dopo 7-9. La sede dell'iniezione si arrossa e v'è edema e dolore scottante; si ha anche mal di testa, stanchezza, febbre, urticaria generale, brividi, sudori e dolori alle ossa e alle giunture e in qualche caso diarrea e debolezza cardiaca. Questi sintomi durano da 4 a 5 giorni e scompaiono senza lasciare conseguenze.

Nei ragazzi al di sotto dei 6 anni possono preoccupare la debolezza cardiaca e l'edema alla glottide.

Prima di praticare delle iniezioni, sarebbe bene informarsi se il paziente ha

sofferto di febbre da fieno o di asma o se ha mostrato qualche altra particolare sensibilità, nel qual caso è da supporre che sia allergico e non si dovrebbe usare siero equino.

Siccome l'ictus è tanto più raro quanto più lentamente è iniettato il siero, l'A. insiste a che le iniezioni siano di preferenza ipodermiche e possibilmente intramuscolari e mai endovenose. A ictus dichiarato, somministrare un eccitante cardiaco, per es. 2 cmc. di pentametilentetrazolo (metrazolo) al 10 per cento e poi 1 cmc. di soluzione di epinefrina all'1 per mille, in acqua distillata od in soluzione fisiologica. STARCK ha dimostrato che i sintomi di ictus anafilattico migliorano sotto una leggera narcosi eterea.

Il trattamento della malattia da siero mira a sostenere il cuore; si dànno anche sali di calcio.

L'A. ha constatato che, ripetendo l'iniezione ad un momento opportuno, i sintomi scompaiono o si riducono; ciò si spiega, in quanto ictus e malattia da siero sono dovute alla reazione tra gli anticorpi e gli antigeni ancora non disciolti, cosicchè, iniettando nuovo siero, si forniscono nuovi antigeni in eccesso, il che porta ad abolire o a far ridurre la reazione (per la legge delle masse). Nei pazienti così trattati l'A. non ha più riscontrato recidive.

A. BONI

Pericoli dei rimedi dimagranti.

I rimedi dimagranti possono raccogliersi in tre gruppi. Alcuni consistono in purghe, le quali riducono l'assorbimento dei cibi ed a volte hanno un'azione specifica sui grassi: così i sali di magnesia formano, coi grassi, dei saponi insolubili, che non possono essere assorbiti e perciò determinano una carenza di grasso.

Altri rimedi agiscono attivando il metabolismo: così la tiroidina e i dinitrofenoli. Sono rimedi da usare con prudenza, perchè possono provocare danni.

Ad es. i dinitrofenoli sono stati causa di granulocitopenia, di manifestazioni anafilattoidi, di nevriti; non è mancato qualche esito letale, sia pure raro. Da qualche tempo sono registrati anche dei casi di cataratta provocati da questi rimedi: nel *Journal Amer. Med. Assoc.* del 7 settembre 1935 ne sono raccolti 6 casi nuovi (consegnati in 4 note), dei quali uno prodottosi 9 mesi dopo aver sospeso il rimedio e uno con nevrite tossica.

Rileva P. DALLY (*Concours Méd.*, 15 dic. 1935) che l'azione dannosa sui tessuti emopoietici e quella disidratante sul cristallino mancano quando s'impiega α-dinitrofenolo puro e che esse sono ascrivibili ad impurità (isomeri, dinitronaftoli). Per evitarle, basterebbe usare prodotti fabbricati bene. Si è anche consigliato di limitare le dosi; ma per tal modo si riduce l'efficacia del trattamento. Conviene sorvegliare i reni, il fegato, le manifestazioni cutanee ed accertare che l'organismo non abbia tendenza alle reazioni allergiche.

Tutti i nuovi rimedi possono rivelarsi causa di danni, manifestantisi a lunga scadenza, e perciò si richiede molta cautela nel farne uso. E' quanto accade anche per i nuovi prodotti impiegati nell'industria: ricordiamo le azioni del tetracloruro di carbonio e del piombo tetraetile.

Un terzo gruppo di dimagranti è dato da rimedi ciarlataneschi, la cui azione è nulla; la prescrizione di essi si accompagna però, per solito, a regole dietetiche severe: l'efficacia consiste dunque nel far limitare l'alimentazione. Bisogna perciò riconoscere che sono ancora i rimedi più innocui...

L. V.

SPUNTI TERAPEUTICI

Azione ipotensiva dell'autoemoterapia.

V. M. Buscaino e V. Longo (*Boll. Soc. Med. Chir. di Catania*, III, 1935, n. 1) hanno studiato l'influenza esercitata dall'iniezione di sangue prelevato un momento prima dalla vena del braccio; ogni iniezione è di 20 cc. e il ciclo comprende 10 iniezioni, praticate a giorni alterni.

Sono stati trattati soggetti normotesi e ipertesi, con o senza fenomeni di emorragia e rammollimento cerebrale: la pressione fu misurata con l'oscillometro di Boulitte.

Su 24 casi, in 22 la pressione mostrò una netta diminuzione, in 16 casi già dopo la prima iniezione.

Questo abbassamento della pressione tende poi a mantenersi anche per qualche mese.

Il nuovo metodo terapeutico appare particolarmente indicato nella cura degli accidenti cerebrali da ipertensione — ed anzi su questo argomento esiste già una discreta letteratura.

Sul meccanismo d'azione di questa emoterapia poco è noto sinora; sembra tuttavia che l'attività ipotensiva debba attribuirsi a sostanze di disintegrazione che si formano nel sangue. quando esso esce dai vasi.

V. S.

* * *

G. Rosselli (*ibidem*, n. 5) ha applicato lo stesso metodo in 5 donne gestanti albuminuriche ipertese, di cui tre preeclampliche, conseguendo notevole e per lo più rapido abbassamento della pressione sanguigna e scomparsa di alcuni disturbi inerenti allo stato tossico gravidico; il numero delle iniezioni, nelle varie pazienti, fu di: 1, 2, 5, 5, 6.

G. T.

Azione sinergica dei gluconati di calcio, magnesio e chinina.

Il Prof. A. Esposito, medico primario nell'Ospedale civile di Piacenza (*Gazzetta Medica Lombarda*, 28 febbraio 1935) ha preso in esame l'attività terapeutica di un complesso costituito da gluconato di calcio, di magnesio e di chinino (preparato nel Laboratorio Giuliani di Milano).

Oggetto di esperimento furono 2 casi clinici di bronco-polmonite, 1 di pleurite essudativa, 1 di peritonite tubercolare, 1 di peri-bronchite specifica bilaterale con deperimento organico cospicuo, 1 di edema angioneurotico.

Il rimedio veniva usato per via endomuscolare e per via endovenosa. I benefizi furono in tutti manifesti e la tolleranza fu ottima. Nessuna particolare reazione locale o generale; la temperatura venne beneficamente influenzata allorchè era anormale, e non presentò alterazioni in seguito all'iniezione, allorchè si aveva apiressia.

Nell'avvelenamento mercuriale.

S. M. Rosenthal. (*Journ. of Pharmacology a. exper. Therapy*, maggio 1935), in base a ricerche farmacologiche e ad osservazioni cliniche, preconizza il seguente trattamento dell'avvelenamento da sublimato corrosivo; le dosi si riferiscono a

soggetti adulti: lavaggio gastrico con soluzione di solfossilato sodico di formaldeide al 5 %, lasciandone incirca 200 cc. nello stomaco; subito dopo, iniezione endovenosa di 10 g. del prodotto, sciolto in 100-200 cc. di acqua distillata; l'iniezione dev'essere lenta (20-30 minuti); nei casi gravi, ripetere le iniezioni ogni 5-10 ore, in dosi di 5-10 g.; se si dichiara colite, praticare irrigazioni intestinali con soluzione a 1:1000. Il solfossilato trasforma il cloruro di mercurio in composti mercuriali, relativamente innocui; non ripara le lesioni già avvenute, ma, se somministrato tempestivamente, previene la nefrite e attenua l'enterite.

NOTE DIETETICHE

La farina di girasole nell'alimentazione infantile.

L. BABONNEIX (*Gaz. d. Hôp.*, 24 agosto 1935) rileva che la farina dei semi di girasole, privata dei grassi secondo una tecnica indicata da E. ANDRÉ (1928), è ricca di aleurone e di fitina; dalle ricerche di RIBADEAU-DUMAS e della sua scuola, risulta che nel bambino non permette un'alimentazione capace di assicurare uno sviluppo normale, perchè difetta di alcuni amino-acidi; ma acquista un alto valore nutritivo se integrata con latte; conviene fornire anche vitamina B. Può utilizzarsi per combattere le fermentazioni intestinali, la diarrea e la stitichezza. Viene fatta bollire a lungo, aggiungedovi crema di riso (che impdisce la formazione di colla), latte in polvere, malto, zucchero, sale. E' controindicata sotto i tre anni e tutte le volte che i reni funzionano male. Non va usata a lungo.

A. B.

NOTE DEMOGRAFICHE

Come va prolungandosi la vita.

E. TICHONEYRES (*Paris Méd.*, 25 agosto 1934) ha potuto raccogliere i dati relativi alla mortalità degli abitanti di Reims a partire dal principio del secolo scorso. Risulta che nel decennio 1801-1810 fu in media di 42.50 ogni mille abitanti all'anno; si è venuta riducendo in modo quasi regolarmente progressivo; un secolo dopo, nel periodo 1901-1906, era ridotta a 21.30, ossia quasi esattamente alla metà; nel biennio 1931-1933 era scesa ancora, a 16.20, ossia a 2/5 appena. Il considerevole aumento della vita media viene dall'autore attibuito prevalentemente all'influenza benefica dell'igiene.

Ricerche analoghe sono state fatte per un ottantennio da L. I. DUBLIN e A. F. LOTKA (*Human Biology*, febbr. 1934) per il Massachusetts, ove si dispone di dati accurati e completi. Nel 1850 l'aspettazione media della vita alla nascita era di anni 38.3 per gli uomini e di 40.5 per le donne; nel 1878-82 di 41.75 e di 43.5; nel 1801 di 46.07 e di 48.42; nel 1930 di 59,48 e di 60.73: in media durante un trentennio è aumentata di 13 anni.

A. B.

POSTILLE

Grandezza degli infra-microbi.

A PETTIT (*Progrès Méd.*, 13 luglio 1935) calcola come segue le dimensioni di alcuni infra-microbi (ultravirus); le dimensioni sono date in micron: vaccino jenneriano 0,125 a 0,175; herpes 0.1 a 0.15; febbre della valle del Rifs 0.023 a 0.035; febbre gialla 0.017 a 0.028; afta epizootica 0.008 a 0.012. Come termine di confronto, ricordiamo che i raggi infra-rossi hanno una lunghezza d'onda di micron 0.76

NOTE DI TECNICA

Per la radioterapia intensiva.

G. CHAUMET (*Journal Egyptian Med. Assoc.*, novembre 1935), di Beirut (Siria), ha osservato che, nel trattamento dei tumori profondi, si riesce a far tollerare dalla cute i raggi X e il radium in forti dosi, qualora si usino anche raggi calorifici (rossi e infrarossi). Quest'azione antagonista venne rilevata, indipendentemente dall'A., anche da HALKIN e LAPIÈRE nel Belgio e da DENIER in Francia.

Non occorrono apparecchi complicati: basta una lampada a vetro rosso. Per tutta la durata del trattamento e per una quindicina di giorni dopo, il territorio cutaneo irradiato coi raggi X o col radium viene esposto giornalmente all'azione di questa lampada, per la durata di 30-40 minuti ogni volta.

L. V.

Catgut all'argento.

Il dott. LIUHART (*Münch. Med. Woch.*, 25 ottobre 1935) riferisce sull'impiego del catgut impregnato d'argento, introdotto da LIEB e di cui egli ha fatto largo uso. In virtù dell'azione antisettica oligodinamica dell'argento, non solo vengono uccisi tutti i germi presenti nel materiale, ma anche quelli che possono capitarvi occasionalmente oppure vengono resi innocui.

L'azione dell'argento sui tessuti è nulla; anzi, pare che esso attivi la guarigione. Si deve però evitare l'uso contemporaneo di iodio, poichè questo annulla l'azione oligodinamica dell'argento.

Anche la seta all'argento ha corrisposto bene.

Ricerche di laboratorio confermano l'azione antimicrobica dell'argento. Ad es., entro un tubo da saggio con acqua sterile, si misero dei frammenti di catgut all'argento e si lasciò all'aperto nell'ambulatorio chirurgico; dopo 8 giorni era ancora sterile, mentre un tubo di controllo, con catgut comune, pullulava di batteri.

L. V.

NOTE DI TERMINOLOGIA

Il " bubbone climatico „

E. BRUMPT (*Bull. de l'Ac. de Méd.*, 5 febbraio 1935) fa un'esposizione storica, da cui risulta che il bubbone climatico, descritto da CANTLIE nel 1896 a Hong Kong, è perfettamente identico alla linfogranulomatosi inguinale o malattia di Nicolas e Favre o poroadenite venerea o quarta malattia venerea... e che porta anche altri nomi: l'A. ha raccolto una ventina di sinonimi! Prima che da CANTLIE, era stata individuata da altri medici ed aveva ricevuto varie designazioni, che però erano troppo parziali, come « estiomene della vulva » (Huguier, 1848), od inesatte, come « bubbone malarico » (Bodner, 1879) o « affezione ganglionare dei creoli » (Trousseau, 1885).

Il nome di linfogranulomatosi inguinale, oggi molto usato, presenta lo svantaggio di prestarsi a confusioni con la linfogranulomatosi maligna o morbo di Hodgkin o di Sternberg-Paltauf, con la linfogranulomatosi benigna di Schaumann (*lupus pernio* di Besnier, sarcoide di Boeck) e col granuloma venereo.

La designazione usata da CANTLIE deriva dalla supposizione erronea che il clima avesse parte nell'eziologia dell'affezione; ma essa fu la prima designazione accettabile. E' stata universalmente usata durante un quarantennio e, per ragioni di priorità, dev'essere mantenuta e non v'è ragione di sostituirla.

L. V.

VARIETÀ

Isolamento territoriale e malattie infettive.

Negli « Annali d'Igiene » demmo già notizia della scomparsa della rabbia dall' Inghilterra; essa ricomparve dopo l'armistizio, perchè reimportata, trasgredendo a norme tassative, che si erano dimostrate efficaci; da alcuni anni però è stata di nuovo debellata. La difesa consiste in una contumacia di 6 mesi, imposta ai cani e ai gatti introdotti nell'isola.

Ora si annunzia che da 6 anni l'Inghilterra si è liberata anche dalla morva; la difesa ulteriore consiste, semplicemente, nel praticare la prova della malleina in tutti gli equini prima d'introdurli nell'isola e nel rifiutare quelli a prova positiva.

Ancora meglio dell' Inghilterra si difende, contro alcune malattie infettive, l'Australia, in virtù dell'isolamento e della lontananza. Essa non ha mai conosciuto parecchie malattie, come la rabbia (per la quale si esige pure la contumacia di 6 mesi), il colera, ecc.

G. T.

Le blatte come vettrici di malattie.

La ripugnanza che destano le blatte o scarafaggi delle cucine non trova piena giustificazione nelle ricerche dirette ad accertarne il compito patogeno. Le note ricerche di FIBIGER, che attestavano il compito cancerigeno delle spirottere trasmesse da blatte ai topi, non hanno avuto che una portata ristretta. Molti studiosi si sono limitati a dimostrare il compito delle blatte quali vettrici di germi. Segnaliamo le ricerche recenti di H. M. JETTMAR (*Wien. Klin. Wochens*, 23 maggio 1935), eseguite su *Periplaneta orientalis* e *Phyllodromia germanica*. Queste due specie ospitano normalmente stafilococchi e streptococchi, gli ultimi del tipo *viridans*, forma *alfa*. Dopo aver somministrato degli streptococchi virulenti a questi insetti, i germi venivano eliminati per giorni e anche per settimane, senza che la virulenza ne fosse attenuata. L'A. conclude consigliando lo sterminio delle blatte.

G. T.

Impronte digitali di gemelli.

M. BAK (*Monatscht. f. Geburtshilf u. Gynäk.*, giugno 1935) riferisce i risultati dello studio dattiloscopico di 62 paia di gemelli. Esisteva sempre una certa somiglianza nei dattilogrammi; però essa non giungeva mai all'identità. La somiglianza era maggiore e più frequente nei gemelli uniovulari ed equisessuali; era minore e si applicava ad un minor numero di dita nei gemelli biovulari ed equisessuali; ancora minore se i gemelli erano dei due sessi. La differenziazione individuale fu sempre possibile.

G. T.

Forza di gravità e vecchiaia.

In un articolo del *Medical Times and Long Island Med. Journal* (aprile 1935) si accenna all'importanza... della gravità nella vecchiaia.

Il sangue durante il suo cammino nell'aorta e negli altri vasi non orizzontali, soggetto a tale forza, provoca un considerevole dispendio di energia da parte del cuore, che deve produrne la circolazione.

Invecchiando, le impalcature di sostegno s'indeboliscono, il peso che debbono sopportare diviene inadeguato e l'uomo si curva, è attirato verso la terra, fino alla tomba... La vecchiaia dunque, dice la rivista, è un... soccombere alla forza di gravità: questo si deve tener presente studiando la circolazione, gli sforzi fisici, le malattie cardio-vascolari ecc.

Se per una persona normale lo stare coricato rimedierà alla fatica sopportata per la forza di gravità, per un vecchio o per un debilitato che volesse opporsi alla forza di gravità sarebbe necessario qualche cosa di più; si dovrebbe, secondo l'A., porre la testa più in basso dei piedi, o addirittura sottoporre il soggetto ...ad una centrifugazione su di un disco girevole dove il capo sarebbe posto verso il bordo esterno ed i piedi verso il centro... Per minore spesa si costruirebbero dei dischi capaci di più persone...

Così si dovrebbero evitare gli scompensi cardiaci e l'estremità edematose e

M. P.

Lavoro e rumori.

L' Istituto inglese per le ricerche di igiene industriale, ha recentemente condotto un'inchiesta sull'influenza del rumore sul rendimento degli operai (*Lancet*, 18 maggio 1935). E' risultato che, come ogni altro stimolo variabile, il rumore produce disturbi minori a lungo andare, per effetto dell'abitudine; e che i rumori intermittenti disturbano più di quelli continui. Le conseguenze sono: irrequietezza, svogliatezza e disattenzione. E' notevole l'osservazione che il passaggio improvviso in ambienti del tutto silenziosi causa maggiori disturbi che non la variazione di tono o di intensità dei rumori nello stesso ambiente.

Il massimo del rumore esisterebbe nelle officine tessili (gualchiere), dove gli operai si comprendono dal movimento delle labbra anzichè dal suono delle parole. Le ricerche sui tessitori perseguite per un anno circa hanno condotto a stabilire la reale influenza dannosa del rumore sul rendimento degli operai: l'uso di apparecchi protettori dell'orecchio può riuscire molto utile, essendo capace di far aumentare del 7 % il rendimento, perfino negli operai assuefatti.

Converrebbe tener conto del fattore rumorosità nei progetti di impianti industriali, per tentare di eliminarlo o ridurlo almeno quanto è possibile.

M. Pacelli

La scabbia da piccioni.

Ruiter (*Nederl. Tijd. v. Geneesk.* e *Bruxelles med.*, 8 dic. 1935, riferisce il caso di una cameriera che abitava in una soffitta, sotto i tetti, e che si lamentava di un'eruzione per tutto il corpo, consistente in placche eritematose e in orticaria, con intenso prurito specialmente notturno. Nel letto si trovavano dei piccoli acari gialli e rossi, che vennero identificati per *Dermanyssus avium*, il quale vive sui piccioni e vi determina la dermatosi chiamata « gamasidiosi ». Sui tetti della soffitta vi erano, di fatto, dei piccioni selvatici infestati.

Il parassita non penetra nella pelle, come fa l'acaro della scabbia, ma soltanto ne ritrae l'alimento necessario. La così detta scabbia dei piccioni, non è dunque una vera scabbia, ma una epizoonosi.

Tali insetti possono rimanere per un certo tempo senza nutrimento ed è talvolta assai difficile il rintracciarli, come pure il liberarne gli appartamenti invasi; a tale scopo si usano l'anidride solforosa od il catrame.

A. F.

La sicurezza nei teatri e nei cinematografi.

Non sono purtroppo rari gl'incendî di locali molto frequentati, che hanno fatto molte vittime, come quelli tristamente celebri del Bazar de la Charité a Parigi, del grande teatro di Madrid e di molti altri meno apocalittici, ma pur sempre gravi: a Roma molti ricorderanno l'incendio dell'Apollo. Questi disastri richiamano per breve tempo l'attenzione sulla necessità di rendere assolutamente sicuri i locali in cui si raduna molto pubblico; si prendono dei provvedimenti, ma poi tutto si dimentica e si diventa trascurati...

Il Ministero dell'Interno in Inghilterra ha compilato, su questo argomento, un manuale con intendimenti pratici e lo ha diffuso largamente. Esso contiene dei suggerimenti rivolti al pubblico e anche alle autorità; vi si rileva che in Inghilterra non si è fatto abbastanza e che a teatri, cinema, circoli di riunione sono spesso adibiti dei locali inadatti, perchè costruiti con altri scopi.

In Italia si sono adottati molti provvedimenti utili. Tra questi, ricordiamo le « uscite di sicurezza », che hanno lo scopo di offrire, allo sfollamento, in caso d'incendio, un maggior numero di vie; ma, secondo noi, affinchè siano pienamente efficaci, bisognerebbe abituare il pubblico ad usarle.

Proponiamo che alla fine degli spettacoli teatrali o cinematografici o delle riunioni in grandi locali, il pubblico sia invitato, tutte le sere, ad usare le uscite di sicurezza; anzi, sarebbe bene fare sistematicamente delle prove di sfollamento sollecito, preavvisando il pubblico e tenendo conto del tempo impiegato per uscire e di eventuali inconvenienti. Se il tempo impiegato non fosse abbastanza breve, il teatro o il cinema dovrebbero essere chiusi e il permesso di riaprirli dovrebbe rilasciarsi dalle autorità solo dopo efficaci modifiche.

V. V.

Fachirismo

Un fachiro che cammina sulla brace ardente, certo Kuda Bax, è stato oggetto di due esperimenti controllati, il 9 e il 17 settembre, da parte di H. PRICE, segretario onorario del Consiglio dell'Università di Londra per ricerche psichiche. I risultati furono impressionanti. Il fuoco venne alimentato, in due trincee, da tonnellate di combustibile; nel primo esperimento non era possibile avvicinarsi alla brace residua, se non protetti da un grande scudo: nel secondo esperimento un piroforo elettrico segnava 800° F. (427° C.), tuttavia se i contatti dell'apparecchio con la brace erano brevi, come nell'atto di camminare, essa raggiungeva solo la temperatura dell'acqua scottante.

Il fachiro — trentenne, del peso di 54 Kg. — non riportò alcuna scottatura o altra lesione (esame eseguito dal prof. PANNET, primario chirurgo al « St. Mary's Hospital»); due inglesi, che si cimentarono, riportarono forti scottature e dovettero smettere. (Uno di essi è il direttore del « St. Bartholomy's Hospital Journal »). La sola differenza che si potè accertare fu che nel fachiro la pelle dei piedi era arida, mentre negli altri due soggetti era sudaticcia e perciò la brace vi aderiva. Relazioni dell'esperimento sono pubblicate in *Lancet* e in *Brit. Med. Journ.* del 28 settembre 1935 e in *Journal Amer. Med. Assoc.* del 19 ottobre 1935.

A. B.

La setta degli Skoptzy.

A quanto si riferisce V. M. PALMIERI (*Riforma Med.*, 18 maggio 1935) questa setta rappresenta una derivazione dalle antiche sette di flgellanti; fu

fondata in Russia verso la metà del 1700 da un tale Andrea Ivanow, che fu ritenuto dai discepoli incarnazione del Salvatore. Il principio religioso della mistica setta, rimasta confinata in alcuni distretti dell'Europa orientale, è stato tratto da brevi passi del Vangelo di S. Matteo e del libro di Isaia; secondo l'erronea interpretazione di questi testi, le Scritture affermerebbero che è necessaria la castrazione per guadagnare il Paradiso... Per appartenere alla setta è necessario, in conseguenza, subire l'evirazione. Tale atto operatorio consiste in genere nella asportazione totale dei genitali maschili; solo alcuni adepti meno ferventi risparmiano la verga, o si limitano alla perdita di un solo testicolo. L'operazione viene eseguita mediante ferro rovente o coltello, in modo del tutto primitivo; ciò nonostante sono rare le complicazioni gravi o mortali. Talvolta la castrazione viene eseguita prima della pubertà, ma più spesso su soggetti adulti, con le conseguenze note, a seconda del periodo della vita in cui viene subita. In rari casi vengono castrate anche le donne. L'articolo è corredato di 3 figure che rendono alcuni tipi di skoptzy e le cicatrici residue dei genitali. Le norme di vita degli skoptzy sono ispirate alla massima virtù e temperanza; la loro occupazione tradizionale è quella di cocchieri o — essi si sono conformati al progresso — di autisti. Pare che ve ne siano presentemente in Russia e in Rumania molte migliaia. Poichè i beni dei fanatici vanno dopo la morte alle comuntà, queste dispongono di notevoli mezzi, coi quali vengono spesso acquistate nuove conversioni. I governi russo e rumeno hanno cessato da tempo di perseguitare gli skoptzy e ancora oggi tollerano questo barbaro residuo di fanatismo religioso.

M. P.

I pericoli della radiofonia.

R. MASSART (*Concours Médical*, 11 agosto 1935) riferisce di un malato grave che, ascoltando una conferenza radiofonica sulla malattia da cui era affetto, tenutà da un medico eminente, sentì alla fine pronunziare un verdetto fatale; quella conferenza ebbe un'azione funesta: rivelandogli l'atroce verità, essa rese inutile qualsiasi intervento medico, ogni speranza fu delusa e pochi giorni dopo il disgraziato, di cui la radiofonia aveva angosciato le ultime ore, veniva condotto al cimitero. L'A. perciò raccomanda ai conferenzieri di essere prudenti; pensare che non parlano a medici; meglio ancora sarebbe astenersi dalle conferenze mediche, mentre invece sono ammissibili i consigli d'igiene generale.

A. B.

ANEDDOTICA

Un aneddoto su Dupuytren.

Racconta Cruveilhier che Dupuytren era appassionato della caccia e un giorno parlava con entusiasmo dei piaceri di tale sport; uno dei presenti gli chiese perchè dunque non andasse a caccia. « Se io toccassi soltanto un fucile — rispose — i miei nemici non mancherebbero di dire che vado a caccia tutti i giorni e che trascuro tutto per la caccia... ». « I suoi nemici ! Ecco (Cruveilhier aggiunge) il segreto della sua vita disgraziata. Ne vedeva ovunque ». In realtà, bisogna riconoscere qualche disordine psichico in tale apprensione. Ma riferendo ad un medico di campagna questo aneddoto, egli ci disse : Io pure amo la caccia ed io pure mi astengo dal cacciare. È forse una distrazioue possibile per i colleghi di città. Ma che io mi attenti a toccare il fucile, e domani sarei, per tutto il villaggio, il medico che non è mai a casa ».

(Da « L'esprit médical », 5 ott. 1935).

I LIBRI

CASIMIRO FRANK. — *La nuova eugenica.* [Manuali pratici di medicina biopsicologia, N. 7] - Un vol. di pag. 129 in 16°, con doppia tav. a col. - Roma, Edoardo Tinto, Editore, 1935-XIII - Prezzo L. 9.

A suo tempo, abbiamo recensito una monografia fondamentale del FRANK, la quale aveva attirato l'attenzione degli studiosi pel tentativo con cui l'A. cercava di gettar le basi d'una nuova biopsicologia, normale e patologica, rigorosamente basata sui dati della citoarchitettonica cerebrale. La soda cultura naturalistica del FRANK gli ha consentito di elaborare appunto un razionale sistema biopsicologico, cui possiamo riconoscere, come orientazione remota, l'indirizzo di quelle correnti del pensiero, che negli ultimi decenni si sono paiesate in opposizione alle teoriche prettamente meccaniciste nel campo della filosofia naturale.

Nell'attuale sua monografia, il FRANK inizia un saggio — che egli completerà poi con ulteriori lavori — di biopsicologia eugenica, la quale si opporrebbe, teoricamente e praticamente, alle nozioni dominanti della presente eugenica « materialista ».

Secondo il FRANK, non esiste e non può esistere, nell'uomo normale, alcun limite ed uno sviluppo psichico superiore; tutti i bambini normali nascono con organi corticali che possono venir sviluppati mediante adeguata educazione. Sotto il rispetto dinamico gli uomini posseggono una corteccia cerebrale identica; essi sono quindi tutti educabili.

Misure eliminatorie e repressive, segregazione dei pazzi pericolosi, ospedalizzazione dei malati, sterilizzazione dei delinquenti ed in genere degli individui tarati, ecc., non possono, dal punto di vista della nuova eugenica, condurre che ad una prevenzione minima dei morbi. Occorre invece educare l'individuo in guisa ch'egli possa esercitare un proprio ideo-dominio, e conseguire quindi mediante simile « educazione psichica integrale », una auto-immunità contro i morbi medesimi.

La citoarchitettonica cerebrale ha dimostrato l'esistenza di organi corticali destinati a far funzionare tutti gli organi del nostro corpo, e, secondo l'A., è possibile trasformare l'organo della coscienza, mediante un' « educazione psichica integrale », in organo corticale della salute. E tale possibilità risiederebbe nel fatto della « cerebrazione progressiva », mediante cui, secondo ECONOMO, il graduale continuo aumento di cultura umana non sarebbe dovuto soltanto all'accumulo dell'esperienza tramandata dalle generazioni antecedenti, ma sarebbe anche in rapporto ad un reale sviluppo fisiologico del cervello.

L'uomo attuale, sub-cosciente, destrimane, operante quasi esclusivamente col solo lobo frontale di sinistra, incompletamente e non bene mielinizzato, nè esercitato, e talvolta ipoplasico, cade spesso in disquilibrio psichico (« corticosi parziale »), perchè privo di dominio del proprio pensiero; egli deve evolversi, con opportuna educazione psichica, fino a divenire super-cosciente, ambidestro, capace d'ideodominio.

Il problema pratico dell'uomo futuro non deve dipendere dal caso, ma dall'autoselezione suggestiva sub-cosciente, che odiernamente opera solo mediante autosuggestioni patologiche; le quali provocano una corticosi parziale, individuale o collettiva, con sindromi organiche e funzionali varie.

Numerosi sono gli argomenti che il FRANZ adduce a sostegno della sua

tesi, e che riescono abastanza suggestivi per lo studioso che non arretri dinanzi a concezioni eterodosse. E' universalmente noto come le concezioni scientifiche subiscano trasformazioni nel corso evolutivo delle rispettive discipline, e siccome nel campo scientifico, l'asserzione dogmatica preclude la via a scoperte e perfezionamenti ulteriori, così si può esser grati ad uno studioso che, come il FRANK, partendo da copiosi dati di osservazione rigorosa, giunge ad indicare nuovi indirizzi di ricerca e nuove ipotesi di lavoro. Non acconsentiremo forse a tutto quanto il nostro FRANK conclude, ma dobbiamo riconoscere la sincerità e l'onestà scientifiche delle sue fatiche.

G. TEGONI

P. KALTHOFF. — *Das Gesundheitswesen bei Aristoteles.* - Un vol. in-8° gr. di pp. XVI-372 - Berlin S W 68 u. Bonn. Ferd. Dümmlers Verlag; 1934 - Prezzo M. 12,80; leg. in tela M. 14,80.

Nel presente volume del KALTHOFF ci troviamo di fronte ad una di quelle abituali investigazioni erudite da certosini, di cui dà non rara prova la scienza tedesca. Le concezioni sull'arte salutare e sulle discipline naturali, quali esse emergono dal colossale « Corpus » degli scritti aristotelici, vengono coordinate in svariati capitoli, riesumandole dalla caterva di cognizioni e di concezioni tramandateci dallo stagirita. Può dirsi che il lavoro del KALTHOFF sia una traduzione fedele di quanto, sulle scienze biologiche in genere e sugli argomenti di natura igienica e medica, son doviziose le opere del filosofo e naturalista ellenico.

Suolo, aria, acqua, clima, abitazioni, alimentazione, latte, alcool, anatomia; fisiologia, patologia, infortunistica, psichiatria, medicina del lavoro, epidemiologia, parassitologia, polizia mortuaria, ecc. ecc. costituiscono il titolo di altrettanti capitoli, in cui sono rispettivamente e metodicamente raccolte le nozioni, teoriche e pratiche, correnti ai tempi di Aristotele od intuite o sperimentate sagacemente da quest'ultimo. E se non poche di tali nozioni sono state giustiziate dal tempo e dall'evoluzione ulteriore della scienza, ne rimane tuttavia una quantità non indifferente, che varcando il corso dei secoli, sono venute a costituire una base solida al sapere del mondo arabo ed indi del mondo occidentale.

Il lavoro del KALTHOFF è riuscito un'accolta di materiali che interessano non solo i medici ed i biologi in genere, ma particolarmente gli storici ed i filologi; tuttavia, anche per quest'ultimo suo valore esso non potrà che riescir suggestivamente grato a quanti di noi cercano in qualche po' di studi umanistici, un temporaneo e sereno riposo alle incombenze diuturne professionali.

G. TEGONI

ANTONIO ARENA. - *Nel Pelago e fuor del Pelago.* - Un vol. in-16 di p. 140. Reggio Calabria, Tipografia Editr. F.sco Morello, 1935-XIII. Prezzo L. 5.

E' una raccolta di versi senza pretese, ma pieni di vivacità e di brio, quasi tutti su argomenti di medicina, come comporta la professione dell'autore.

Per dare un concetto concreto del libro, riportiamo alcune strofe in cui si parla degli abbonamenti ai periodici di medicina:

« Sacrifizi?... Neppur uno! — A noi bastano i giornali — che le Case commerciali — ci regalano ogni dì.

« In parentesi: le Case — non perchè sono impazzite, — o Dio liberi! scalcinate, — ma così... per distrazion

« delle volte mandano altro: — pianoforti... vasellami... — ma si lascin tai richiami — e si torni ai fogli lor.

« Non si scherza! Con quei fogli, — tra una sigaretta e l'altra, — se la mente è desta e scaltra — e concorre il buon voler,

« si potran bene acquistare — molti spunti di cultura, — che dàn l'aria più sicura — d'una gran modernità ».

O. F.

Gola e gotta.

Un bel libro gastronomico, non per stomaci deboli o per diabetici o per gottosi, ma per buongustai, hanno pubblicato i Laboratorî Midy (EDOUARD DE POMIANE: *Vingt plats qui donnent la goutte*, conseillés par la Pipérazine Midy, Paris): vi è precisata la preparazione di venti piatti tra i più ghiotti, tanto che costringono ad abusarne e quindi a diventare gottosi... E infatti il libro insegna la famosa *bouillabaisse* di Marsiglia, la *fondue*, così gradita in Piemonte, e molti altri piatti che fanno venire l'acquolina in bocca; è quindi prezioso per i buongustai, i quali sorridono della minaccia della gotta, sia perchè s'illudono di potersi moderare, sia perchè... pensano alla pipérazine (che notoriamente è dietilendiamina), ovvero ad un equivalente italiano...

O. F.

Indice terapeutico.

E' in corso di pubblicazione l'« *Indice Terapeutico* », opera di consultazione per il professionista nella pratica quotidiana. Raccoglierà un vasto materiale in ottocento pagine che — per la particolare cura posta nella scelta della carta, della stampa e della rilegatura — saranno presentate in un volume tascabile, messo in vendita al prezzo di Lire 25 —. Per ogni informazione rivolgersi agli uffici: Trieste, via S. Caterina 5.

The Sinister Shepherd: A Translation of Fracastoro's Syphilidis sive de morbo gallico libri tres. By WILLIAM VAN WYCK Pp. 85, con illustr., rilegato. Los Angeles, Primavera Press., 1934 - Prezzo: doll. 4,50.

Segnaliamo questa nuova traduzione, artistica e riccamente illustrata.

LA RUBRICA AUTOMOBILISTICA

Infortuni automobilistici e alcool.

L'ubbriachezza, evidentemente, è una grave causa d'infortuni automobilistici; ma vi sono infinite gradazioni d'intossicazione alcoolica e la diminuzione di controllo del guidatore può, corrispondentemente, variare moltissimo.

Il dott. A. HEISE (*Journ. A. M. A.*, 8 settembre 1934) ammette la cifra del 0,02 % quale limite minimo del contenuto di alcool nel sangue o nell'urina, al di sotto del quale non si può parlare di ubbriachezza. Ma, a parte il fatto che i vari individui reagiscono in modo diverso all'alcool, anche sotto questo limite l'alcool esercita un'azione più o meno manifesta sul guidatore.

E' interessante, in proposito, un'esperienza condotta da HEISE su alcuni dattilografi, ai quali somministrò 30 cc. di whisky, e su alcuni guidatori, ai quali ne

somministrò 150 cc. Nei primi (alcool nel sangue 0,02 %) notò una minore accuratezza del lavoro, insieme ad una maggiore celerità; nei secondi (alcool nel sangue 0,10 %) osservò che erano capaci di guidare, ma evitavano meno bene gli ostacoli messi sulla strada, eseguivano meno bene la marcia indietro, e qualcuno usava il freno a mano invece di quello a pedale; le reazioni risultarono alquanto più tardive; tutti ammisero di sentirsi disorientati e depressi od esilarati. La minaccia per l'incolumità dei pedoni e dei guidatori stessi non sarebbe costituita dai soli guidatori ubbriachi ma, in grado più o meno notevole, da tutti coloro che bevono alcoolici.

Su 119 casi d'investimenti consecutivi, HEISE riscontrò tra i guidatori, un contenuto di alcool nel sangue superiore al 0,02 % nel 62 %; tra gl'infortunati, nel 78 %; tra i morti, nel 59 %. Notò che v'era una curiosa concordanza tra l'intossicazione alcoolica dei guidatori e dei passeggeri, e che in tutti i casi d'investimenti nei quali gl'investitori cercarono inutilmente di svignarsela, l'intossicazione da alcool era piuttosto forte (0,21 a 0,38 % di alcool nel sangue).

E' ovvio che, se si fissa un altro limite, si hanno percentuali diverse. HINDEMARSH e LINDLE, nella Clinica Chirurgica di Stoccolma (*Acta Medica Scandinavica*, 18 giugno 1934), su 283 casi d'infortuni automobilistici hanno trovato che il 41 % dei guidatori, e oltre la metà dei pedoni investiti, erano intossicati dall'alcool.

Ci sembra tuttavia che queste statistiche difettino nella base. Se, per es., si tenesse conto, invece che dell'alcool, del caffè, si troverebbe un'altissima percentuale di bevitori di caffè tra gl'infortunati; ma nessuno penserebbe che il caffè sia responsabile degl'investimenti! Bisognerebbe conoscere la percentuale dei bevitori anche tra i guidatori e i pedoni non infortunati, perchè la statistica avesse un valore. Non basta sapere che l'alcool, a partire anche da piccole dosi, influisce negativamente sul sistema nervoso, per dare un giudizio sicuro nei riguardi degli infortuni automobilistici; occorrerebbe poter stabilire se l'istinto della prudenza sopravvive o si desta, malgrado la minore rapidità di reazione. Se un guidatore, più o meno intossicato dall'alcool, si rende conto dello stato anormale del proprio io e procede piano e con accresciuta prudenza, sarà meno pericoloso di un guidatore senza nebbie alcooliche, ma troppo sicuro di sè e avventato. E' proverbiale l'incolumità degli ubbriachi, i quali, pur barcollando nel cammino e procedendo a zig-zag, difficilmente si fanno male: evidentemente v'è un istinto di difesa e di prudenza che rimane desto, tra l'ottenebrarsi delle altre facoltà, anche quando l'intossicazione alcoolica è fortissima.

Bisognerebbe concludere che l'uso delle bevande alcooliche (la cui azione è aggravata sovratutto dai liquori, dalla presenza di eteri, aldeidi, alcool superiori ecc. che agiscono in modo vario), è dannoso se attenua il senso di prudenza e di responsabilità, più che l'attitudine a reagire agli stimoli esterni; non sarebbe, quindi, ancora da escludere *a priori*, in base ai dati a nostra disposizione, che piccole quantità di alcool possano essere innocue e persino riuscire utili a chi guida un autoveicolo e ai pedoni esposti agli investimenti...

V. V.

Per limitare gl'infortuni stradali.

Si è costituita in Inghilterra un'associazione dei pedoni (Pedestrian Association), la quale ha mandato un *memorandum* al Ministro dei Trasporti sui mezzi idonei a limitare gl'infortuni stradali.

Importa molto di ridurre la velocità nelle città e nei villaggi, ove avviene il massimo numero di sinistri, e già si è provveduto in tal senso. Ma occorrerebbe poter accertare la velocità; all'uopo si propone di imporre l'uso di tachimetri registratori, ovvero di rendere percepibile la velocità superiore ad un certo limite, per mezzo di un segnale visivo o uditivo. Qualsiasi negligenza cagioni morti o feriti gravi, dovrebbe essere punita.

Il rilascio delle licenze andrebbe subordinato ad un esame medico accurato, il quale escluda tare organiche capaci di influire sulla conduzione dei veicoli; così pure ad un esame rigoroso di guida, il quale attesti la idoneità meccanica e la conoscenza precisa dei regolamenti e dei segnali stradali. Ad ogni incidente, dovrebbe ripetersi l'esame, in modo da eliminare gl'inidonei.

Infine, sarebbe necessario di provvedere a compensare adeguatamente gl'infortunati ed i loro congiunti a carico, ciò che ancora non avviene, malgrado le assicurazioni (che in Inghilterra sono state rese obbligatorie per i proprietari di macchine qualora non dispongano di riserve personali sufficienti).

Infortuni automobilistici prevenibili.

Le maniglie che sporgono dalle automobili sono causa non rara di gravi infortuni in casi d'investimento. Ne ha descritto alcuni S. Mc LANAHAN (*Jour. Amer. Med. Assoc.*, 28 sett. 1935): in uno di essi (un motociclista si era scontrato con un'automobile) la maniglia era penetrata per intero nella scatola cranica; in un altro aveva ferito gravemente al petto una fanciulla; e in altri ancora aveva prodotto fratture del gomito, lacerazioni dell'addome ecc. L'A. suggerisce, opportunamente, ai costruttori, di fare in modo che le maniglie e tutto ciò che ora sporge dalle carrozzerie, sia incassato, così da non far presa all'esterno e sia innocuo in caso d'investimenti.

La frequenza e la gravità degl'infortuni automobilistici dipendono non solo dai pedoni e dai guidatori, ma dai particolari costruttivi, come i vetri infrangibili, gli sportelli con dente di sicurezza, la bontà dei freni, ecc. e col tempo certe norme si diffonderanno o saranno rese obbligatorie.

Emblemi e segnali per le automobili dei medici.

Una commissione nominata dal Governo olandese ha proposto, per i medici, l'uso di un emblema raffigurante il caduceo con un serpente avvolto. Alle automobili fornite dell'emblema si concederebbe: 1° il parco in luoghi vietati; 2° eccedere la velocità limite; 3° precedenza di passaggio nei « ferry-boats ». L'uso dell'emblema non comporta alcun obbligo.

Un inconveniente dell'emblema proposto è che esso è troppo piccolo, non è veduto.

Un'altra proposta riguarda le richieste di assistenza medica per infortuni stradali. Oggi se un'automobile ferma per la strada, chiede aiuto, tutte quelle che passano sono obbligate a fermarsi, portino o non un medico: sarebbe bene di sapere se viene richiesto un medico: p. es., mostrare una pezzuola bianca.

Sarebbe bene che emblema e segnali fossero internazionalizzati.

PROBLEMI CULTURALI

Le traduzioni nella letteratura medica.

Secondo M. VALENTINUZZI (*Actualidad Médica Mundial*, febbraio 1935) le traduzioni di opere e memorie di medicina se non rispondono a determinati requisiti, che ne garantiscano l'esattezza, possono riuscire più dannose che utili alla divulgazione delle nuove conoscenze. In una erudita rassegna storica della cultura medica, l'A. ricorda come fu grazie alle traduzioni dal greco, siriaco, egiziano, arabo, ebraico in latino, che lo scibile medico dei vari popoli potè divulgarsi e arricchirsi; non dimenticando però che per colpa di alcuni traduttori incapaci — specie arabi — vennero diffusi in Europa gravi errori sulla medicina antica, che poterono essere chiariti solo più tardi, grazie ad accurate revisioni dei testi da parte di esperti filologi.

Per potere ben tradurre occorre, secondo l'A.: perfetta conoscenza delle due lingue, competenza nella materia, pratica della terminologia tecnica, e sopratutto probità. I pregi della buona traduzione sono: esattezza, compiutezza, chiarezza ed eleganza.

E' opportuno rilevare che i traduttori italiani possiedono in genere tali doti, come lo provano le ottime versioni di opere mediche che si editano ogni anno da noi. A questo riguardo va rilevato che la buona produzione libraria straniera merita di essere conosciuta; tutto sta a non esagerare.

M. PACELLI

Esami orali e scritti.

C. PELLIZZI, nel « Corriere della Sera » (21 giugno 1935), ha fatto rilevare che nelle Università italiane si compiono solo esami orali, che permettono di nascondere con la prontezza e la facilità della parola le lacune effettive di pensiero e di sapere; si fa invece astrazione dagli esami scritti, che comportano risposte precise a domande chiare e inequivocabili; salvo a far diventare monografisti improvvisati, per la tesi di laurea. Egli propone di cambiare.

Ricordiamo a tale proposito che in altri Paesi molti esami universitari sono scritti; così negli Stati Uniti gli esami statali per l'esercizio medico. E crediamo che non sia un male.

G. T.

Lingua universale ?

W. J. MAYO riporta, sui « Proceedings of the Staff Meetings » dell'Istituto chirurgico di Rochester (1° maggio 1935), una prefazione scritta per un volume della « Western Surgical Association ». L'illustre chirurgo, universalmente noto, preconizza come lingua universale l'inglese, con questo specioso ragionamento: « probabilmente non v'è stata influenza civilizzatrice più grande della lingua latina e questa influenza sopravvive nell'inglese, che pel 68 % è latino ». Al che G. LAVELÉE ribatte, sul « Concours Médical » (15 settembre 1935), che i veri continuatori della latinità, piuttosto di adattarsi ad ingoiare il 32 % di sassone, di anglo e di gaelico, propongono il ritorno al latino.

Nel progetto generoso di una lingua unica, intervengono, come al solito,

delle lotte per la supremazia di razza. I popoli di lingua inglese pensano che la loro lingua è parlata ed è compresa in due terzi della superfice del globo : « gli studiosi dell'altro terzo — così essi pensano e dicono — facciano uno sforzo, e la lingua universale sarà realizzata ». I neo-latini preconizzano il latino ; rilevano di avere il prestigio della tradizione ; però non sono ben sicuri di poter parlare il latino e di saperlo scrivere. I tedeschi si fanno forti delle loro grandi ambizioni. I russi si fanno valere quali... campioni dell'internazionalismo. Risultato ciascuno resta della sua opinione.

INTERESSI CORPORATIVI

Per il prodotto sanitario italiano.

Va sviluppandosi attivissima la campagna a favore del prodotto sanitario nazionale : i medici la attuano senza bisogno di attendere norme tassative.

Un problema che resta da definire è quello delle filiali autonome di Ditte dei Paesi sanzionisti, quando il personale direttivo e impiegatizio, le maestranze e in tutto o per molta parte il materiale adoperato sono italiani ma gli utili vanno all'estero.

È da considerare che tali utili rappresentano una parte limitata del movimento di capitali che queste aziende determinano. Se nove decimi degli introiti ritornano subito in circolazione, per l'acquisto di materie prime, stipendi, salari, azioni pubblicitarie ecc., e se i prodotti sono raccomandabili, può essere vantaggioso di tenere in vita queste aziende, le quali spesso significano investimenti cospicui di capitali per impianti che rimangono in Italia.

L'interesse di singole Ditte porterebbe a far eliminare il maggior numero di concorrenti ; ma il vantaggio della collettività induce a considerare la convenienza di non deprimere od annientare delle forze che sono divenute nazionali e, pertanto, di rispettare molte di tali attività importate.

Ci può esser posto anche per esse; ma andrebbero considerate caso per caso.

Non dobbiamo dimenticare che molte attività importate da stranieri, in varie Nazioni, si sono rese prima o poi del tutto autonome ed hanno contribuito ad aumentare la ricchezza nazionale : ciò accadde, ad esempio, per l'industria della seta, importata a Lione dagli italiani esiliati all'epoca delle fazioni fratricide ; per molte industrie introdotte dai francesi nel Belgio, ai tempi delle persecuzioni religiose e politiche ; per la coltivazione viticola e ortifrutticola, diffusa recentemente dagli italiani emigrati in California e in Tunisia.

L. V.

POSTILLE

Sull'incremento delle cardiopatie.

Per spiegare l'incremento delle morti da cardiopatie, si è invocata l'incidenza crescente di nuovi fattori, come l'uso dell'acido acetil-salicilico e di altri rimedi derivati dal catrame e il maggiore consumo di sigarette ; questi fattori si sovrapporrebbero a quelli già ammessi da tempo : sifilide, reumatismi, alcoolismo, eccessi sessuali, influenza, vita iperattiva (« Med. Times », agosto 1935).

NOTIZIE

Nella stampa sanitaria

Il fascicolo di settembre di « Le Mouvement Sanitaire » ha raccolto le relazioni sull'acqua potabile presentate all'ultimo Congresso d'igiene adunatosi in Parigi ; si tratta di 16 brevi articoli, riguardanti la geologia, l'ingegneria sanitaria, la chimica, la batteriologia, la depurazione dell'acqua. Il fascicolo monografico può ottenersi richiedendolo all'amministrazione (rue Saint. Georges 52, Paris IXe ; prezzo : fr. 6).

Il 2° fascicolo di « Patologia comparata della tubercolosi », a cura dell'Istituto Vaccinogeno Antitubercolare » (corso Venezia 84, Milano 119) continua la relazione sui risultati degli esperimenti di raffronto di vaccinazione antitubercolare eseguiti sui vitelli con BCG e con vaccini uccisi ; il fascicolo reca anche altri contributi pregevoli.

Per disposizione del Ministero di Agricoltura del Brasile, la « Rivista de Zootecnia e Veterinaria », che aveva carattere privato, è divenuta organo ufficiale del Ministero predetto ed assume il titolo di « Revista do Departamento Nacional da Producção Animal ».

La « Flamme littéraire et médicale », già « Epidaure », inizia il suo undicesimo anno di vita; è l'organo della « Societé des médecins littérateurs et amis des lettres », che conta più di mille medici, così in Francia come nei Paesi latini ; è diretta dal dott. J. Giuliani (in letteratura Germain Trézel). L'abbonamento alla rivista è anche quota d'iscrizione alla società ; importa 20 franchi l'anno. Sede : cours de la Liberté 73, Lyon, Francia.

Un numero speciale della rivista « Ovosheipzés » di Budapest contiene molti articoli di professori della Facoltà medica locale, sui vari aspetti dell'insegnamento medico ; è caratterizzato dalla varietà di lingue usate : 21 articoli sono in magiaro, 20 in tedesco, 5 in francese, 3 in tedesco e 1 in italiano.

Centro internazionale di scambi scientifici.

In occasione del 9° Congresso internazionale di dermatologia, una Commissione, presieduta dal prof. Tommasi, ha organizzato un Centro internazionale di scambi scientifici, che per 5 anni risiederà a Budapest e avrà lo scopo di facilitare gli scambi di documenti scientifici, materiali d'esame, preparazioni, culture, campioni, fotografie, estratti di lavori. Per informazioni rivolgersi al prof. L. Tommasi, direttore della Clinica dermosifilopatica della R. Università, Palermo.

Per gli scambi culturali.

La Casa Editrice Masson — che è forse la più importante d'Europa — ha voluto compiere un gesto di squisita cortesia verso i medici italiani, stabilendo che i periodici da essa éditi siano mandati in omaggio ai vecchi abbonati del nostro Paese, per la durata di un trimestre, così da agevolare la continuazione degli abbonamenti, malgrado le difficoltà inerenti alla nostra difesa contro le sanzioni.

La circolare che reca questa notizia aggiunge : « speriamo ardentemente che la situazione attuale, così contraria al sentimento dell'immensa maggioranza dei francesi e così dolorosa per essi, avrà fine senza indugi ».

Non possiamo non essere sensibili a questa prova cordiale di amicizia verso la nostra classe medica.

Notiamo che, a quanto ci risulta, non s'incontrano difficoltà di sorta nel fare gli abbonamenti ai periodici scientifici e tecnici francesi ; pertanto i medici italiani, pure apprezzando molto l'offerta, potranno fare a meno di avvantaggiarsene.

La Federazione della Stampa Medica Latina, che ha sede a Parigi ed è presieduta dal prof. sen. D. Giordano di Venezia, ha invitato i periodici federati a continuare l'invio regolare dei fascicoli in Italia, effettuandolo gratuitamente agli abbonati che non rinnovassero l'abbonamento, nonchè a seguire e rispecchiare il movimento medico italiano; ha invitato i periodici federati italiani a non interrompere gli scambi.

Antisanzioni sanitarie.

La Corporazione della chimica, adunatasi al Ministero delle Corporazioni, con l'intervento del sottosegretario on. Jannelli, ha affrontato il problema dell'industria farmaceutica e del potenziamento dei prodotti farmaceutici italiani.

Il presidente degli Istituti Clinici di perfezionamento di Milano, sen. Devoto, ha indetto una riunione per il 6 gennaio, allo scopo di esaminare i provvedimenti da adottarsi per eliminare l'uso di materiali di medicazione stranieri negli Ospedali.

Speciali condizioni di ammissione nelle Università tedesche.

In seguito a recenti disposizioni è concessa in Germania, in casi speciali, l'ammissione all'Università di studenti non provenienti dai regolari corsi classici. La concessione è limitata a 20 membri della « Hitler-Jugend » e dello « Arbeitdienst». I fondi sono forniti dal « Deutsches Studentenwerk » ; le Università designate sono quelle di Heidelberg e Königsberg.

Secondo un accordo tra il capo della « Hitler-Jugend » e le autorità scolastiche, in Germania i criteri di ammissione all'università devono essere prevalentemente politici, con riguardo naturalmente alle attitudini e al valore del candidato ; siccome la decisione su questo punto non spetta alle autorità scolastiche, ma al dirigente della Hitler-Jugend, si rende possibile il caso che questa passi sopra a deficienze culturali, in vista di considerazioni politiche. Le autorità universitarie non si mostrano favorevoli al provvedimento.

La medicina occidentale nel Giappone.

Il primo dentista occidentale stabilitosi nel Giappone fu William Clark Eastlake, di cui il 26 febbraio 1936 ricorrerà il cinquantenario della morte ; in tale occasione verrà inaugurato un monumento alla sua memoria in Tokio e verrà pubblicata la sua biografia.

In onore di Riccardo Hertwig.

Si è celebrato il 75° compleanno di Riccardo Hertwig, il patriarca tedesco della zoologia. Sono trascorsi appena 60 anni, da quando il suo fratello maggiore

Oscar osservò al microscopio la fecondazione ; poi i due fratelli, in collaborazione, descrissero le prime fasi di sviluppo dell'uovo di echinidi (morula, gastrula ecc.) Il trattato di zoologia di Riccardo Hertwig ha avuto innumeri edizioni in più lingue : medici e naturalisti lo considerano, tutt'ora, come basilare. La scuola di Hertwig è oggi molto numerosa.

Per il sen. Devoto.

Sono state rese cordiali onoranze al prof. Devoto, in occasione del suo allontanamento dalla Clinica del Lavoro, da lui creata ; gli succede il suo allievo prof. L. Preti. Dai discorsi pronunziati sono emerse le benemerenze del Devoto nel campo scientifico, legislativo e sociale. Al suo nome sarà intitolata la Clinica.

I medici hanno diritti sul loro nome ?

A proposito della notizia da noi pubblicata sotto questo titolo nello scorso numero il dott. H. R. ci fa osservare che in Francia il problema è risolto : la giurisprudenza ha sempre deciso che i farmacisti, a meno di un consenso espresso, non possono dare a un prodotto terapeutico il nome di un medico, di un biologo o di un chimico celebri, che lo abbiano ideato ; e neppure iscriverne il nome sulle etichette, sugli involucri, sui recipienti o riportare brani di memorie o di relazioni a società scientifiche, onde far credere che l'allestimento del prodotto sia diretto dall'inventore ; cfr. *Pandectes françaises*, 1907, n. 2, p. 165. Per decidere in senso diverso, occorre un'autorizzazione formale o, quanto meno, implicita (che si sottintende allorchè non è fatta opposizione) ; cfr. *Ann. de la propriété industrielle*, 1928, n. 1, p. 209 ; 1919, n. 2, p. 28 e altrove.

Recrudescenza di rabbia a Buenos Aires.

Si è determinata recentemente : fino a 40 persone al giorno sono state ricoverate nell'Istituto Pasteur. Per fronteggiare l'epizoozia e l'epidemia, le autorità municipali hanno ordinato la vaccinazione antirabbica di tutti i cani della città.

Il radium estratto nella Cecoslovacchia.

La « Radiumbergwerk » di Joachimsthal (Cecoslovacchia) ha estratto il 100° grammo di radium ; la produzione media è stata di 8 grammi incirca l'anno.

Pena di morte in Abissinia.

J. Perrigault, in una notevole inchiesta pubblicata sul « Matin », riferisce una modalità di pena di morte, usata in Abissinia per alcuni crimini : molti fucili carichi vengono disposti su di una rastrelliera speciale, che li fa convergere verso il suppliziando ; i grilletti dei fucili sono riuniti per mezzo di una cordicella, a cui viene dato uno strappo secco, affinchè i fucili funzionino con sincronismo. L'esecuzione riesce in modo perfetto, ma è resa atroce da un dettaglio : è il più prossimo parente del giustiziato, spesso la madre, che deve azionare la corda.

Le condizioni dell'Italia sono normali.

La « Münch. Med. Woch. » del 13 dicembre 1933 rileva che in Italia il movimento dei forestieri non è per nulla turbato ; che la vita si svolge normalmente ; che tutti gli uffici funzionano ; che il rifornimento di mezzi alimentari è assicurato ; che i mezzi di pagamento sono facili.

I nostri periodici nel 1936:

Annali d'Igiene, a periodicità mensile ;

Rivista di Malariologia : se ne pubblicano non meno di 9 numeri l'anno, di cui 6 nella Prima Parte, contenente contributi originali, e 3 nella Seconda Parte, destinata alle recensioni ;

L'Attualità Medica, titolo che nel 1936 verrà assunto da *Igea*, allegato agli *Annali d'Igiene*, a periodicità mensile ; la rivista si manterrà ricca di materiale vivo e vario e rifuggerà dagli articoli pesanti, avendo per programma di farsi leggere per intero.

I periodici di nostra edizione sono tra i più accurati e densi di materiale interessante, ciò che spiega il credito conseguito e il favore di cui godono nella classe medica italiana.

Le condizioni di abbonamento nel 1936 resteranno invariate per gli *Annali d'Igiene* e per la *Rivista di Malariologia*. Gli abbonati agli *Annali d'Igiene* riceveranno in omaggio *L'attualità Medica*. Per gli abbonamenti a parte all'*Attualità Medica*, il prezzo, pur mantenendosi bassissimo — inferiore a quello di tutti gli altri periodici di medicina — verrà elevato alquanto rispetto a quello attuale *d'Igea*, dimostratosi inferiore al costo, portandolo a L. 15 per l'Italia e L. 25 per l'Estero ; numeri separati, rispettivamente, L. 1.50 e L. 2.50. I vecchi abbonati ad *Igea* potranno corrispondere in questa attuale.

Avvertenza. — Alcuni periodici riportano materiale dal nostro periodico, senza menzionare la fonte ; saremmo grati se non si dimenticasse la citazione.

INDICE

Alimentazione infantile 8
Anafilassi (ictus) e malattie da siero: trattamento 5
Aristotele: cognizioni sanitarie . . . 15
Autoemoterapia: azione ipotensiva . . 7
Automobilismo: varia 16
Avvelenamento mercuriale: trattamento. 7
Blatte come vettrici di malattie . . . 10
Bubbone climatico 9
Caffeina e caffè: effetti 3
Cardiopatie: incremento 20
Catgut all'argento 9
Curtura: problemi 19, 20
Dimagranti: pericoli 6
Duodeno: fattore antianemico 3
Dupuytren: aneddoto 13
Eugenica nuova 14
Fachirismo 12
Gluconati: azione 7
Impronte digitali di gemelli 10
Libri. 15, 16
Malattie infettive e isolamento territoriale 10
Radiofonia: pericoli 13
Notizie 22
Prodotto sanitario nazionale: per il — . 21
Radioterapia intensiva: tecnica 9
Rumori e lavoro 11
Scabbia da piccioni 11
Setta degli Skoptzy 12
Sicurezza nei teatri e cinematografi . . 12
Tempo: percezione fisiologica 1
Tubercolosi polm.: i lipoidi nella — . 4
Ultravirus: grandezze 8
Urina: principio febbrigeno 3
Vecchiaia e forza di gravità 10
Vitamina C: sintesi nei lattanti . . . 4
Vitamina D: variazioni dell'attività . . 4

Abbonamento annuo a « Igea » pel 1935: L. 10; prezzo del fascicolo: L. 1.

(Fine dell'annata 1935-XIV)

Proprietà letteraria.

Proprietario: Prof. GIUSEPPE SANARELLI - *Redattore resp.*: Dott. LORENZO VERNEY

STAMPERIA MODERNA, S. A. - ROMA - Via Germanico, 136 - Telefono 33-618